

La Propaganda

Un num. cent. 5 - Arretrato 10

Anno V. - N. 420

Napoli, Giovedì 26 Febbraio 1903

organo regionale socialista

Abbonamenti { Anno L. 5,00
Semestre 3,00
Trimestre 1,50
Estero e sostenitori il doppio

Si pubblica il giovedì e la domenica

Redazione e Amministrazione
Piazza Cavour, 8

NOTIZIE DI PARTITO

Convocazione

Il Gruppo consiliare socialista è convocato per Venerdì sera alle ore 7 precise, nelle sale della Sezione.

Comizio

Domenica ad iniziativa del Circolo Pasquale Guarino avrà luogo al Nuovo Rione Vomero un pubblico comizio contro le spese militari, alle ore 13.
Parleranno il prof. E. C. Longobardi, l'avv. Roberto Marvasi e l'on. Enrico Ferri.
Al Comizio hanno aderito gli on. Carlo Altobelli e Mario Todeschini.

Un "evviva,, alla Camera

L'incidente dell'altro ieri alla Camera, del quale si sono occupati tutti quanti i giornali, è scoppiato così, senza che alcuno se lo aspettasse, mentre un deputato di destra svolgeva una interpellanza, dalla quale pareva dovesse risultare soltanto che il governo italiano, malgrado le centinaia di milioni profusi all'anno nelle spese militari, riceve dai suoi imperiali alleati, ad ogni occasione propizia, prove di non eccessiva considerazione e di ancor meno eccessivo rispetto.

Invece, la interruzione sdegnosa di un vecchio garibaldino alla parata patriottica a buon mercato del deputato conservatore, ha dato origine ad uno di quegli scoppi vivaci, che sono la manifestazione improvvisa di uno stato di animo, e che assurgono talvolta alla dignità di una dichiarazione di fede.

Viva, con quel che segue, è risonato ieri alla Camera italiana, e alla dichiarazione di devozione alla monarchia, fatta dal vecchio presidente, a nome della Camera tutta, la filza dei no, scoppiettanti come colpi di moschetto, si è levata dai deputati socialisti e repubblicani, concordi.

Un evviva e un no, che risuonano come una di quelle parole crude ed indimenticabili, le quali troncano per sempre l'idillio, fra due anime innamorare.

Ed è stato un grido di vita e di azione, che è risonato sui banchi, oramai semi deserti per abitudine, della estrema sinistra, in preda al sopore, se non alla morte.

Viva, con quel che segue, cioè guerra senza quartiere alle forze dominanti della nostra vita politica, cioè non più approvazioni di bilanci degli interni e degli esteri, non più strolagementi sulla possibile democratizzazione di istituti aristocratici per natura loro, non più fiacchezze e non più tregua.

Viva; cioè ritorniamo in carreggiata, Questo, se ha significato qualcosa, il grido dei deputati nostri. E noi amiamo credere che il grido lanciato dalla voce potente di Mario Todeschini non esprimesse soltanto il pensiero suo, ma riflettesse quello dei suoi compagni del gruppo parlamentare.

Non esageriamo l'importanza dell'incidente parlamentare, ammoniva il giornalino ufficioso della capitale. E dall'ammonimento traspariva la preoccupazione opposta, quella di rimpicciolirlo.

Noi non crediamo già che lo scatto dei deputati socialisti e repubblicani possa riallacciarsi ad una concreta e specifica volontà di seguire un determinato indirizzo politico. I deputati repubblicani contano pure fra i loro un relatore del bilancio degli interni, ed un avvocato della politica, come il Barzilai, che trasporta al Parlamento, assieme al linguaggio, la tattica seguita di solito nelle corti giudiziarie. I socialisti hanno peccati ancora più gravi. Un grido non cambia gli uomini: questi restano oggi quello che erano ieri.

Ma alla cortigiana manifestazione di servilità, indegna anche di monarchici dell'epoca nostra, per i quali la forma di governo non dovrebbe essere sostenuta in vista di idolatrie personali, ma per considerazioni circa la sua utilità pel paese,

essi hanno voluto e dovuto contrapporre una manifestazione che indicasse una diversa via alla politica del nostro paese. Voi per la monarchia, e noi per la repubblica. Ecco il significato della manifestazione ultima della Estrema.

Manifestazione in contrasto stridente con l'atteggiamento, in ispecie, del gruppo nostro e dei suoi uomini più in vista.

Non son dimenticate le allusioni simpatiche di Filippo Turati al « moderatore supremo » della politica italiana, ed ancora ieri—non par vero—persino Enrico Ferri parlava di rispetto al capo dello Stato.

Ma questa Estrema Sinistra, che non ha saputo dare alla mozione contro le spese militari il suo vero carattere di manifestazione e di movimento anti-monarchico, riafferma oggi la sua opposizione alla monarchia. Sono parole, saranno seguite dai fatti?

Noi non diamo, e lo ripetiamo, al grido che è risonato l'altro giorno a Montecitorio, l'importanza di una dichiarazione concreta di indirizzo politico. Ma esso è un sintomo. Qui sta l'importanza sua. La demarcazione tra l'Estrema e le altre frazioni della Camera, annunciatasi con la mozione sulle spese militari, si accentua dopo l'incidente di ieri. Tutti gli artifici della Tribuna non varranno ad impedirlo. La lotta si accentua.

Ricordiamo un altro evviva, pronunziato da Leonida Bissolati, al tempo dell'ostruzionismo. Il grido di guerra, allora, chiudeva un periodo di lotta intensa e fervida.

Ben diverso è, oggi, il caso. Oggi un lungo periodo di stanchezza e d'inazione è passato sul nostro gruppo parlamentare, come, fuori la Camera, sul partito socialista. E noi riteniamo che il fastidio di questo periodo di bonaccia, già espresso in mille modi dalle organizzazioni nostre, sia, infine, penetrato anche nel gruppo parlamentare, o almeno in molti dei suoi componenti.

La manifestazione di ieri l'altro è, quindi, un pochino una manifestazione di rimorso. Ed è anche una integrazione della nostra agitazione contro le spese improduttive. Il grido dell'altro ieri ripara alla freddezza dei discorsi Ferri e Cicotti, e dice, una buona volta, quello che vogliamo.

Il grido di Leonida Bissolati, nel 1900, suonò ammonimento in alto, e chiuse un periodo della politica dello Stato italiano. Quello odierno, di Mario Todeschini, potrebbe chiuderne un altro, pieno di delusioni e di sconfitti, nella vita del Partito Socialista.

Questo è il nostro augurio, e questa è la nostra fiducia. Non completa, purtroppo, per la iniziativa e l'indirizzo dei nostri rappresentanti parlamentari, ma piena e sincera nelle energie del proletariato, che sapranno imporsi ad essi, e trascinarli sulla via giusta, indicata dalla voce vibrante di Mario Todeschini.

ecl.

A Giovanni Bovio, che accoglie nella pura coscienza tutte le energie del bene, e dalla mente eccezionale sprigiona fiamme di arte e meditazioni ammonitrici, "la Propaganda", manda, anche in nome del partito socialista, il saluto affettuoso e commosso e l'augurio vivissimo di pronta, completa e definitiva guarigione!

Per Giovanni Noè

Un giornalucolo di Messina, che usurpa la parola verità, per inventare le più basse insinuazioni, e che si dice organo del Circolo Socialista (Circolo non ammesso a pigliar parte al congresso regionale di Catania e che non ha potuto ottenere il riconoscimento del partito), mentre è la naturale secrezione dell'animo di coloro che lo redigono, attacca violentemente il carissimo compagno Noè.

L'Avanti si è ripetutamente dovuto occupare di quei tipi; e li ha qualificati mascherotti e libellisti, ed ha rilevato come quei tali, che prima facevano i riformisti in odio a Noè, oggi si atteggiavano a rivoluzionari in odio all'Avanti, che ha voluto mettere le cose a posto.

Questa gente che muta così facilmente di opinione,

non è degna di esser presa sul serio né moralmente, né intellettualmente, e per questo senza entrare nel merito della questione, sentiamo di dover riconfermare al Noè la nostra stima ed ammirazione per la sua vita di sacrifici e di lotte.

E ciò anche perché, noi che fummo tra i primi e siamo costanti seguaci della tendenza rivoluzionaria, noi possiamo vedere di buon occhio che di questa tendenza si facciano ombra e scudo i denigratori.

Gente che arriva sino a compiacersi della malattia di un uomo come il Noè ed a far augurii di prossima morte, che accusa di amico della questura, chi dalla questura fu sempre bersagliato; che insinua per tentare di disonorare un compagno così benemerito della causa proletaria, rivela troppo apertamente la propria bassezza morale per non muovere a schifo ogni animo onesto.

Che dire poi se, come ci si assicura, fra i denigratori del Noè vi siano delle persone da lui salvate dalla reclusione militare con grave danno e pericolo proprio?

Altro che mascherotti e libellisti; si tratta anche di peggio.

E se quei signori ci tengono a dirsi rivoluzionarii, noi ci teniamo a chiarirli rivoluzionarii della morale e di ogni sentimento rispettabile e buono.

"L'Avanguardia socialista", di Milano, compagna a noi nella lotta per un indirizzo decisamente proletario e sinceramente rivoluzionario da dare al nostro partito, ha voluto, nell'ultimo numero, dichiarare la sua solidarietà con "la Propaganda", colpita da una sentenza che vorrebbe umiliarci, e ci onora. Alla consorella milanese, altamente benemerita della causa socialista, inviamo i nostri ringraziamenti fraterni.

INTORNO AL PROCESSO

Fino a quando?..

Povero Marco Tullio Cicerone, di quanto inutile ardore oratorio facesti gettito innanzi al traocante imperversare della insolenza politica di Catilina! Quel tumore rimase nell'organismo sociale di allora ad avvelenare l'anima del popolo.

Eppure lo indimenticabile «quousque tandem» parve, più che dalle labbra del mago della parola, uscire dalla coscienza collettiva ad esprimere, in forma imperativa e categorica, la decisa volontà pubblica di arginare la marea obliqua del mal operare.

Ma tal bene non potea prodursi e non si produsse per la grande depressione morale, onde già era pervasa la gente di allora, che pur di tante energie era piena e di tante virtù civili era stata ricca.

Analogo fenomeno di abbassamento, a secoli di distanza, si è prodotto e va sviluppandosi con impeto progressivo in occasione di questa causa che, per la nostra iniziativa prima e per l'onesta coraggiosa dei Saredo e dei Lucchesi-Palli poi, si fa oggi alla mala vita di Napoli.

E' proprio doloroso che tutta quella ciurma di testimoni scritturati ad hoc dai bassi fondi della camorra se ne possa ritornare liberamente alla propria dimora. E' mai possibile che, per simile marmaglia, non debbano esserci provvedimenti salutari? Quale esempio si dà così al paese?

La parola austera e vibrata del presidente Dusio e gli scatti del procuratore del re Lucchesi-Palli, che continua a resistere, con audacia senza pari, agli agguati del camorristo che egli acciuffò, debbono oramai, per ragioni elementari di moralità, mutarsi in azione, immediata e decisa. Tutto ciò è vivamente reclamato ed è atteso dalla opinione pubblica. Noi parliamo anche, nel numero decorso, di questa necessità. Ne riparliamo oggi, ne riparleremo fino a che giustizia non sarà fatta.

E' imminente, crediamo, l'audizione dei famosi confronti, reclamati dalle spudorate menzogne dette scritte e telegrafate da più di un teste.

Aspettiamo quest'ora con la più viva ansia. E, con noi, l'aspetta il paese, stanco di queste turpi commedie e di queste farse indegne giocate allo scopo unico di sopraffare la giustizia, come ebbe già a notare il popolare e indipendente Roma, l'indomani della famosa levata di scudi che la paglietteria patrocinatrice dei camorristi tentò contro la costituzione del presente collegio giudicante.

E' tempo che, una volta per sempre, siano ostruiti tutti quanti gli sbocchi delle antiche cloache camorristiche, che, con l'uno o l'altro pretesto, dalla morte di Saredo in poi, si vanno riaprendo per opera di coloro che, da esse derivando la loro fortuna, in esse intendono pascerne e morire, al prezzo del danno e della vergogna del paese di cui essi hanno la faccia fresca di dichiararsi amici e difensori!

UNA DEL CONSIGLIO DI STATO

(Contro la volontà popolare)

Il supremo corpo giudicante dello stato ha voluto instaurare una giurisprudenza veramente peregrina in materia elettorale! La sua ultima decisione, che d'un tratto viene a sostituire ai consiglieri provinciali Bozzoni e Petriccione, gli altri due candidati Stazio e Scognamiglio, è stato oggetto nei di passati di svariati commenti. Soprattutto ha destato impressione il fatto, che il supremo consiglio invece di annullare com'era suo diritto l'elezione viziata, si è sostituito addirittura alla volontà—anche se illegalmente affermata—del suffragio elettorale.

Il procedimento non ha precedenti, ed è tale da richiedere che nell'interesse del retto funzionamento dei congegni costituzionali noi ce ne occupassimo.

L'esito delle elezioni fu il seguente:

Bozzoni	voti 1047
Petriccione	> 1025
Stazio	> 778
Scognamiglio	> 646

Come i lettori veggono la maggioranza ottenuta dai due primi candidati fu rilevantissima. Vi è una differenza di voti assai forte.

Ora ammettiamo senza ipotesi d'errore, che tutte le schede attribuite ai Bozzoni e al suo compagno di lista siano nulle per difetto di forma. Ma allora manca addirittura l'elezione: la volontà cioè di più di 7000 elettori non ha avuto modo di manifestarsi. E allora diviene per conseguenza un atto meramente meccanico la votazione data ai due candidati soccombenti: Essi sono eletti, cioè, con la conclusione di fatto della volontà degli elettori votanti.

Provvida decisione sarebbe stata quella di annullare l'elezione per farla rifare. Così si evitava l'assurdo rivoltante di sopprimere la volontà di 1047 elettori!

Come non ha dunque deciso in tal senso la IV Sezione del Consiglio di Stato? Ecco ciò che si domandano tutti. E tranne, pochi ignari delle cose napoletane, tutti capiscono che il salvataggio del famigerato Stazio, il capo d'un' amministrazione abbastanza nota per le perpetrate irregolarità, è stato voluto da chi aveva interesse a tenerlo in alto. Lo Stazio è come chi dicesse una delle forze maggiori della cricca *afandervieriana*, e il pennacchio d'un generale vale dieci disertazioni di diritto elettorale. Così su cento persone a Napoli, ne troverete novantanove che non si meravigliano dello strano caso che toglie il mandato amministrativo ad un giovane, come il Bozzoni, che cominciava a dare prova di purezza d'intenti nel Consiglio, per sostituirlo con i soliti capitani di avventure e di cricche organizzate.

O che il governo non ha fatto sempre del suo meglio per tener saldata Napoli all'obbrobrio mora-è?

Non fa niente. Il Consiglio provinciale si adonerà di altre due figure di deplorati.
L'ombra di Saredo, può ripetere ai suoi ex-colleghi del Consiglio di Stato, le parole di Bruto a suo figlio. Ma Saredo è morto!

PRO E CONTRO IL DIVORZIO

Il prof. Scaduto presidente del locale Comitato Pro Divorzio ci comunica le due lettere seguenti, proposta e risposta delle due parti disputanti. Dalla seconda lettera del comitato laico antidivorzista si rileva ancora una volta come quest'ibrida accolta di oscurantisti rifugga dalla discussione per la troppa fede che ha nel... trionfo del suo programma:

Napoli, 21 febbraio 1903.

Onorevole Senatore,

Il Comitato Napoletano «Pro Divorzio», ritenendo opportuno più che mai nell'attuale momento illuminare la coscienza pubblica intorno alla questione del divorzio, ha deliberato, sull'esempio di quanto già è stato fatto recentemente in Roma ad iniziativa di quel Circolo Giuridico, di tenere una serie di conferenze e d'invitare alla discussione il Comitato Laico Napoletano contro il divorzio.

Le riunioni saranno private, mediante biglietto d'invito e con l'osservanza della maggiore calma e serenità nelle discussioni.

Nel partecipare alla S. V. III.ma il deliberato del nostro Comitato confido che il Comitato, presieduto dalla S. V. vorrà accettare il nostro invito e darmi un convegno per prendere con la S. V. gli accordi opportuni per la determinazione di tutte le modalità sia intorno alla scelta della sala, sia intorno ai nomi degli oratori e alla distribuzione dei biglietti d'invito.

Con ogni osservanza, della S. V. III.ma
Dov.mo
Francesco Scaduto.

Napoli 25 febbraio 1903.

Il Comitato antidivorzista di Napoli, al quale ho comunicato una lettera del 21 corrente mese, m'incarica di dirle che nella stessa sua lettera — raccomandandosi il precedente del Circolo Giuridico di Roma — si rinviene la soluzione della questione da Lei proposta.

Si come anche Napoli ha l'onore di avere un Circolo Giuridico, che è la sede più appropriata per una serena ed elevata discussione sull'arduo problema del Divorzio, così Ella potrebbe con maggior profitto promuovere colà la discussione medesima, togliendo di mezzo due organizzazioni surte per occasione, le quali essendo entrambe guidate da un preconetto, di cui anelano il trionfo merce la propaganda, non possono a-